

10.1)

Ogni individuo ha il diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti, sia direttamente.

Anche se i teorici dei regimi assoluti del '700 erano di parere diverso, l'Essere Supremo (per chi crede) o Madre Natura (per chi non crede) non stabilisce chi debba governare né come debba farlo.

Lo Stato, poi, non è a mezza strada tra l'uomo e Dio né è superiore ai membri alla comunità che gestisce e da cui riceve legittimazione: **lo Stato può e deve esistere per servire gli uomini ed agli uomini**, quindi tutti gli uomini, essendone i mandanti, hanno in sé sufficiente autorevolezza per gestirlo. È per questo che deve essere possibile per chiunque proporsi per la gestione politica della 'res publica'.

10.2)

La volontà popolare è il fondamento dell'autorità di gestione della cosa pubblica.

In prima battuta, tale volontà deve essere espressa attraverso elezioni, effettuate a suffragio universale, a voto segreto, con autentica pluralità di candidature espresse direttamente dal popolo.

La diretta partecipazione al governo non può essere integrale e continua per tutti gli individui che compongono la comunità civile: un regime integralmente assembleare/diretto è umanamente impossibile da far funzionare ed è per questo che è inevitabile che la cosa pubblica sia **ordinariamente** gestita da un numero limitato di persone scelte e delegate dal popolo (**'ordinariamente', ma non esclusivamente: SI VEDA IL PUNTO SUCCESSIVO**).

A scegliere quelle persone, però, deve essere davvero il popolo, senza gli imbrogli, i sotterfugi e le prevaricazioni cui ci hanno abituato i partiti (vedi la **PARTE I**).

Quindi elezioni libere, libere davvero,

- con candidature o, meglio, auto-candidature sostenute dai cittadini e non da pochi individui che si arrogano il diritto di selezionare i candidati e, quindi, di 'nominare' quei delegati;
- da tenersi in una società pienamente e corretta-

mente informata (perché abbia la possibilità di operare scelte a ragion veduta),

- e, aspetto non trascurabile, che siano libere anche dal condizionamento della disponibilità di quattrini da parte dei candidati.

10.3)

In ogni modo, su qualsiasi argomento, i cittadini debbono conservare il potere di assumere direttamente le decisioni definitive.

Al precedente punto 10.1 ho sostenuto come sia connaturato alla ordinaria condizione umana istituzionalizzare la democrazia come metodo di gestione della cosa pubblica.

Ora sostengo che, se lasciata come unico metodo di espressione del potere popolare, **la democrazia delegata diviene inevitabilmente una istituzionalizzata e legalizzata presa per i fondelli.**

La riduzione del ruolo dei cittadini a quello di mettere ogni cinque anni una croce su un pezzo di carta non può dunque essere avallata né supinamente accettata: **i cittadini debbono SEMPRE avere il diritto di avocare a sé l'ultima parola su qualsiasi scelta o decisione assunta da qualsiasi Istituzione, utilizzando gli strumenti disponibili di democrazia diretta.**

10.4)

I cittadini sono chiamati ad interessarsi della cosa pubblica e ad essere disponibili a farsi responsabilmente carico della sua gestione.

Alla facoltà di disporre collettivamente e paritariamente del diritto di gestire la cosa pubblica deve corrispondere l'adempimento di almeno due doveri:

- il dovere di essere disponibili ad assumere incarichi di responsabilità nelle istituzioni;
- il dovere di collaborare e partecipare alla formazione della politica, controllando gli eletti, proponendo soluzioni per i problemi della comunità, diffondendo la cultura dell'impegno e del rispetto civico della comunità, delle altre persone e dei loro diritti.

Non può essere accettato il comportamento di chi mugugni e critichi sempre, rifiutando, però, di impegnarsi in prima persona nella gestione della cosa pubblica.